

NOZZE GAY

RICONOSCIMENTO
UN'ASSOCIAZIONE CHIEDE
A DREI DI REGISTRARE NOZZE
CONTRATTE IN ALTRI PAESI

COME BOLOGNA E ROMA
ALCUNI COMUNI SI SONO
GIÀ MOSSI, NONOSTANTE
IL DIVIETO DEI PREFETTI



GRANDE PASSO Un matrimonio omosessuale in un paese straniero



UNITI Francesco Allegrini, terzo da sinistra, a fianco di Vico Zanetti (Pd), e l'associazione 'Il progresso delle idee'

«Siamo insieme da 13 anni, per organizzare il matrimonio siamo stati in America ospiti da amici. Abbiamo speso quattromila euro in due»

BRUNO (nome di fantasia)

LA STORIA 1

«Sposati alle Hawaii Anche il Comune ci riconosca»

«E' STATO un bellissimo matrimonio: sulla spiaggia delle Hawaii, al tramonto». Bruno (nome di fantasia), forlivese di mezza età, racconta con emozione il giorno delle nozze con il compagno.

Da quanto state insieme?

«Da 13 anni e 2 mesi».

E da quando siete sposati?

«Dal settembre scorso».

Come mai avete deciso di fare il grande passo?

«L'idea, dopo anni di convivenza, era nell'aria. Abbiamo pensato che se aspettavamo la legge italiana l'avremmo fatto chissà quando. Così, appena ci è capitata l'occasione, l'abbiamo fatto negli Stati Uniti».

Quale occasione?

«Abbiamo degli amici americani che abbiamo conosciuto anni fa proprio nell'ambito di un dibattito sui matrimoni gay su Facebook. Loro hanno una casa alle Hawaii e ci hanno ospitato».

Avete vissuto il sogno di molte coppie. Ma a che prezzo?

«Considerando che non abbiamo dovuto pagare il pernottamento

abbiamo speso duemila euro a testa, compreso il volo andata e ritorno».

E per il matrimonio, quali sono i passaggi burocratici necessari e la spesa?

«Negli Stati Uniti è molto semplice. Dopo aver pagato una tassa di un centinaio di dollari, vanno scelti cerimonianta e tipo di cerimonia».

Com'è stata la vostra festa?

«Zero optional, sennò sarebbe costata una follia. E al termine abbiamo festeggiato con un gruppo di amici americani. Poi abbiamo fatto il viaggio di nozze là. Ovviamente niente congedo matrimoniale: abbiamo preso le ferie».

E a Forlì avete festeggiato?

«Sì, con i familiari del mio compagno che ci hanno accettato e sono stati molto felici».

Ora il vostro matrimonio dove è valido?

«Negli Stati Uniti, per ora solo negli Stati che riconoscono i matrimoni tra omosessuali. E dovrebbe esserlo anche nei paesi che riconoscono le unioni gay».

Perché per voi è importante la trascrizione del matrimonio in Italia?

«Sarebbe un piccolo passo in avanti per sensibilizzare le persone sul tema. Fino ad allora, però, preferiamo rimanere nell'anonimato».

Ha visto la sentenza del tribunale di Grosseto che ha ordinato la trascrizione di un matrimonio tra due uomini?

«Certo, speriamo che apra la strada per l'acquisizione dei nostri diritti».

SONO 250 le firme raccolte in città per proporre al sindaco Drei la trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso avvenuti all'estero. A promuovere la petizione, che lunedì sarà presentata in Comune, è l'associazione 'Il progresso delle idee', con il consigliere comunale del Pd, Lodovico Zanetti. «L'iniziativa - spiega Zanetti - parte dalla visita delle 'Sentinelle in piedi' in città il 13 dicembre scorso.

Vogliamo portare avanti il progetto semplicemente perché è giusto». In base alla legge italiana, come specifica la Rete Lenford, formata da avvocati che operano per il riconoscimento dei diritti gay, «due persone dello stesso sesso in nessun caso possono essere considerate coniugi». Ma la trascrizione «rende più agevole la prova dei presupposti per chiedere la tutela di interessi omogenei a quelli delle coppie coniugate eterosessuali» senza dover ogni volta richiedere l'atto di matrimonio nel Paese estero dove la coppia omosessuale si è sposata. Ora, come spiega Zanetti, «l'Italia deve decidersi a legiferare su questo tema. Intanto cercherò di costruire un consenso dopo la consegna delle firme, anche presentando una delibera in consiglio comunale».

La trascrizione dei matrimoni gay contratti all'estero è diventata un vero e proprio caso politico alla fine dello scorso anno dopo le iniziative di sindaci quali Virginio Merola a Bologna, Ignazio Marino a Roma e Giuliano Pisapia a Milano. Quest'ultimo è finito indagato dopo essersi rifiutato di cancellare la trascrizione dei matrimoni gay.

Testi di Milena Montefiori

250

FIRME RACCOLTE

L'associazione 'Il progresso delle idee' consegnerà al sindaco Drei altrettante richieste per registrare i gay sposati all'estero

«La nostra coppia è nata 32 anni fa: mia 'suocera' dice che siamo gli unici che resistono così tanto. O Renzi fa la legge o andremo in Portogallo»

FRANCESCO ALLEGRI, medico

LA STORIA 2

«Secondo la legge siamo due estranei. Andremo all'estero»

«IL COMPLIMENTO più bello che sia mai stato fatto a me e al mio compagno? Sua madre, che ha 88 anni, ha sempre fatto la contadina e ha la terza elementare, ci ha detto che siamo l'unica coppia che resiste nel tempo». Da 32 anni, per la precisione, il dottor Francesco Allegrini, 61 anni, medico dell'Unità operativa Malattie infettive all'ospedale Morgagni-Pierantoni, sta insieme al compagno.

Lei e il suo compagno non vi siete ancora sposati. Perché?

«Stiamo aspettando Renzi: ha promesso la legge sulle unioni civili, vedremo che ne sarà».

Sennò lei e il suo compagno vi sposerete all'estero?

«Certamente».

Quali sono i problemi di una coppia omosessuale che per la legge italiana non può sposarsi?

«Tantissimi. Al di là delle questioni complesse legate all'eredità alla morte di uno dei due, ci sono anche tante cose minime che a livello pratico creano tensioni continue».

Per esempio?

«A chi intestare l'auto al momento dell'acquisto o il fatto che la Rai mandi il modulo di pagamento del canone a entrambi: è tutto assurdo. In pratica io e il mio compagno siamo due estranei a livello legale».

E quindi se non sarà approvata la legge sulle unioni civili vi sposerete?

«Sì, probabilmente in Portogallo».

Perché proprio lì?

«Perché non è necessario che uno dei due coniugi sia residente nel Paese, come invece succede in

Francia dove viene richiesta la residenza di uno dei due da almeno due anni».

Come funziona a livello burocratico?

«Si deve richiedere in Comune il certificato di stato libero per attestare che non siamo sposati con altre persone e andare all'estero dove, per quel che riguarda il Portogallo, è obbligatoria per esempio la presenza di un interprete».

La spesa complessiva?

«Ci sono delle agenzie che si occupano di organizzare viaggi per omosessuali che intendono sposarsi all'estero. Tra volo per il Portogallo e due notti in albergo si spende un migliaio di euro a testa. Non tutti possono permetterselo ma è un passo importante per chi vuole fare valere i propri diritti».

Lei e il suo compagno avete mai pensato di adottare dei bambini?

«Assolutamente no. A parte che non abbiamo più l'età, ma non è mai stato nei nostri programmi di vita. Il tema delle adozioni da parte delle coppie omosessuali viene spesso utilizzato come pretesto per chiudere le porte dei diritti ai gay».

«ESEMPI E DIRITTI

Preferiamo l'anonimato. Ma sarebbe ora di dare un segnale forte. Un tribunale si è già pronunciato a tutela

«BUROCRAZIA E SENTIMENTI

La Rai manda il modulo di pagamento a entrambi. E poi ci sono problemi legati all'eredità e alla proprietà di beni